

L'INTERVISTA

Giovanni Zaccaro

“Una norma illiberale e pericolosa Organi di controllo sotto attacco”

Il segretario di Area: “La norma del governo introduce un illecito troppo generico
Se passa la norma i magistrati non potranno più nemmeno parlare nelle scuole”

L'accusa

La maggioranza vuole fare dei magistrati solo funzionari obbedienti

Il caso Albania

Cambiare giudice non significa modificare l'assetto delle fonti del diritto

La trincea

Il governo è riuscito a riunire le aree della magistratura a tutela della Costituzione

«**C**’è un attacco del governo su vari fronti: alla magistratura ordinaria, contabile, amministrativa. Allo stesso tempo si denigrano sistematicamente i sindacati, la stampa, gli intellettuali. In un’epoca di populismo sono visti come nemici». **Giovanni Zaccaro**, giudice della Corte d’Appello di Roma e segretario di Area, corrente progressista della magistratura, non fa sconti e ricorda i principi cardine della Costituzione.

Il decreto legge Giustizia minaccia di infliggere azioni disciplinari ai magistrati che prendono posizione pubbliche su alcuni argomenti. Eccessivo parlare di bavaglio?

«È una norma pericolosa. Introduce un illecito disciplinare dal contenuto generico. E nei paesi liberali, gli illeciti devono essere tassativi. Si deve sapere in anticipo cosa è giusto e cosa è sbagliato».

L’articolo 4 parla del «dovere di astenersi quando sussistono gravi ragioni di convenienza». Secondo lei, si attribuisce eccessiva discrezionalità al ministro?

«Così il ministro può esercitare l’azione disciplinare senza limiti e quando lo ritiene necessario. L’assurdità di questa norma, poi, emerge nei casi più concreti».

Ad esempio?

«Nessun magistrato potrebbe andare in una scuola a discutere di stupefacenti o stalking. È una norma illiberale che priva il dibattito pubblico della voce dei magistrati. Ma la verità è un’altra».

Quale?

«L’attuale maggioranza vuole i magistrati come funzionari silenziosi e obbedienti ai loro desideri. Che è il contrario del modello costituzionale».

Il ministro Nordio esclude «di esercitare potere disciplinare su giudici». Gli crede?

«Beh, certo non può esercitare disciplinare sul contenuto delle leggi altrimenti si creerebbe un nuovo grado di appello».

«Non esistono giudici sgraditi, ma per il ruolo che ricoprono meno parlano, meglio è». Anche queste sono parole del ministro.

«I magistrati hanno il diritto e il dovere di partecipare, con sobrietà e continenza, a dibattiti su diritti e garanzie».

Lo scontro governo - magistratura si è acuito sulla questione migranti. Un braccio di ferro?

«Strumentale. La questione è davvero semplice. Il giudice italiano è soggetto alla Costituzione, alla legge del Parlamento, alla Convenzione Europea dei diritti dell’uomo, ai trattati dell’Unione Europea».

In caso di conflitto tra norme italiane ed europee come si procede?

«La norma sovranazionale prevale su quella nazionale. Sono cose che si insegnano all’università. Se uno studente dicesse il contrario, sarebbe bocciato».

Il ministro Nordio dichiara che per i dubbi c’è la Consulta. Sbaglia?

«Forse ha studiato troppo tempo fa. La Corte Costituzionale è l’organo al quale si rivolge il giudice nazionale per la verifica di compatibilità con la Costituzione. Per la interpretazione delle norme europee, c’è la Corte europea di giustizia. È così punto. Tutte le altre versioni, compresa quella del vice presidente del **Csm Pinelli**, creano caos».

Caos doloso o colposo?

«Se fosse colposo sarebbe grave. Sono prese di posizione».

Cosa la preoccupa di questa faccenda?

«Credo che questa grande confusione sia un modo per affermare un’ideologia precisa: chi vince le elezioni, può fare tutto. A prescindere dalle regole che tutelano i diritti fondamentali. Si chiama populismo. E non è un fenomeno solo italiano».

Il tribunale non ha convalidato i trattenimenti dei migranti in Albania, così il governo ha deciso di trasferire la competenza alle Corti d’appello. Un escamotage?

«Cambiare il giudice non significa cambiare l’assetto delle fonti del diritto. Sino a che l’Italia sarà nell’Unione Europea, le norme europee saranno sovraordi-



nate a quelle italiane».

Gli attacchi alla magistratura sono stati molto duri. Si sono superati i limiti?

«Legittimo criticare i provvedimenti dei magistrati, non lo è andando a frugare nel passato di chi ha adottato quei provvedimenti. Ma si sa, la denigrazione è uno dei tasselli della diffusa delegittimazione dell'istituzione».

Si vogliono screditare le toghe?

«Questo dibattito sui migranti sembra un alibi: mentre l'attenzione è focalizzata lì, si riducono i tempi per fare le intercettazioni telefoniche».

Le correnti dell'Anm si sono unite dopo tempo e aspre discussioni. Magistrati in trincea?

«Il capolavoro politico del governo è stato unire i gruppi della magistratura per la tutela della Costituzione».

Altra questione è la separazione delle carriere. Contrario o a favore?

«La carriera non esiste in magistratura. Bisogna usare l'espressione "separazione delle funzioni giudicanti e requiranti". Utilizzare nel dibattito pubblico il termine "carriera" fornisce un'idea diversa dalla realtà».

E nel merito cosa ne pensa?

«Non la condivido. Ma è una battaglia di una minoranza dell'avvocatura che questo governo ha deciso di sposare».

La premier Meloni difende l'abrogazione dell'abuso d'ufficio. Dice che si eviteranno i processi alle persone oneste. È d'accordo?

«L'abrogazione del reato non è stata un bel segnale. La paura della firma dei sindaci si poteva risolvere con norme più snelle e comprensibili. Così situazioni odiose di favoritismo e nepotismo sono consentite. È diseducativo». I.F.A.M. —

DS1816



DS1816

Il magistrato
Giovanni
Zaccaro
giudice
della Corte
d'Appello
di Roma
e segretario
della corrente
progressista
dell'Anm
Area

© RIPRODUZIONE RISERVATA